



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 56 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione

5

Un nuovo percorso d'impegno sul valore del patrimonio immateriale

Alfonso Andria

8

Interessi diffusi e beni culturali

Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Raffaella Federico Un tributo a Dioniso dalla villa di Arianna

18

Maria Cristina Misiti Ancora qualche riflessione
sull'autoritratto di Leonardo

24

Cultura come fattore di sviluppo

Arianna Beretta Arte e medicina: un'alleanza per la conservazione
del patrimonio

32

Patrizia Miggiano GreenHeritage. Un policy brief per mitigare l'impatto dei
cambiamenti climatici sul patrimonio culturale immateriale

38

Gino Famiglietti Le "cose di antichità e d'arte" illecitamente esportate: una
proposta organizzativa per affrontare il problema

46

Elisa Piga e Manuela Ronchi Il Geoportale della Cultura Alimentare. Uno
strumento digitale innovativo per raccontare culture, territori e comunità

52

Antonia Corvasce, Francesco Moneta PREMIO CULTURA + IMPRESA
2023-2024. Le tendenze di oggi: arte contemporanea e design,
rigenerazione urbana, sostenibilità sociale e innovazione
tecnologica e digitale al servizio della cultura

56

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Hamra Zirem Le pitture e le incisioni rupestri nel parco culturale
del Tassili N'Ajjer

64

Dieter Richter *È stata la mia grande fortuna, che potei salvarmi qui.*
Maria Hellersberg, sindacalista e battistrada per i diritti delle donne: un
destino d'esilio a Positano (1935-1980)

72

Hamra Zirem Vedere il mondo con altri occhi, la lezione di Gianluca Ferri

78

Emilia Surmonte *L'Immoraliste* d'André Gide face à la tradition
du roman au XIXe siècle. Rupture ou continuité?

82

Carmen Saggiomo Gide face à Dostoïevski: entre le maudit et le bonheur

98

Patrizia Nardi Patrimonio culturale immateriale italiano.
Racconti (in)Visibili e Machines for Peace, i progetti espositivi di ICPI
e Rete delle grandi Macchine a spalla a Parigi.

110

Appendice: Raccomandazioni Ravello Lab 2023

121

Rubriche

142

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

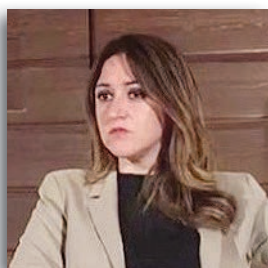
Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





GreenHeritage. Un *policy brief* per mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale immateriale

Patrizia Miggiano
Dottorato di ricerca in Scienze Umane e Scienze sociali,
Assegnista Ricercatore Post-Doc -Università del Salento

Il 12 e 13 aprile 2024, a Ravello, si è tenuta una **policy round table** a cura del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, alla presenza di ricercatori, esperti e rappresentanti di comunità, nell'ambito di **GreenHeritage - The impact of climate change on the Intangible Heritage** (<https://greenheritage-project.eu/>), un progetto Erasmus + finanziato dall'Unione Europea, che nell'arco di tre anni (da dicembre 2022 a novembre 2025) e in sinergia con professionisti, centri di ricerca, amministrazioni, stakeholders locali e società civile, mira a studiare come i cambiamenti climatici possano costituire un rischio per il patrimonio culturale



Fig. 1 da sinistra Fabio Pollice Rettore di Unisalento e coordinatore GreenHeritage per il CUEBC, Alfonso Andria Presidente del CUEBC e Giuseppina Padeletti Coordinatore generale GreenHeritage.

Fig. 2 Policy round table a Ravello, discussione tra i partecipanti.

immateriale. Si tratta di tradizioni, rituali, lingue, canti, danze, cibi e saperi che costituiscono un prezioso fondamento dell'identità delle comunità e, al tempo stesso, la garanzia del loro sviluppo sostenibile, ma che, per effetto del cambiamento climatico, rischiano di divenire nel tempo sempre più vulnerabili e fragili.

I lavori dell'incontro hanno portato alla definizione di un **policy brief**, contenente una serie di linee guida per prevenire, ove possibile, e/o mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale immateriale. Nello specifico, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha invitato esperti, amministratori locali, enti di ricerca, imprese e associazioni a dialogare e confrontarsi nell'ambito di due tavole rotonde. La prima, dal titolo **Saperi e Tecniche**, si è focalizzata sull'arte dei **muri a secco della Costiera Amalfitana**, selezionata in qualità di caso studio di eccezionale valore per comprendere come fenomeni meteorologici estremi – a esempio, piogge abbondanti o lunghe siccità – possano incidere sulle tecniche costruttive tradizionali e più in generale sugli antichi saperi. La seconda, dedicata alle **tradizioni, ai rituali e ai culti**, ha preso invece avvio dai casi della **festa della Madonna Avvocata della Costiera Amalfitana e dalla Festa dei Ceri di Gubbio** per osservare le modalità con cui il cambiamento climatico produce una vasta gamma di effetti multilivello, che possono mettere a rischio alcune delle celebrazioni più sentite della storia del nostro Paese.

Il policy brief è rivolto alle amministrazioni locali, regionali, nazionali ed europee e contiene una serie di raccomandazioni che mirano a orientare i processi decisionali, ma anche a sviluppare nuove consapevolezze, sia in seno alle comunità di riferimento dei casi studio, sia ad altre comunità che presentino le medesime vulnerabilità, così come pure nelle associazioni, negli enti di settore, nelle fondazioni.

Il Policy Brief contiene una serie di indicazioni programmatiche su cui concentrarsi nel medio e lungo termine: **62 raccomandazioni** suddivise in **14 macro temi**.

Si va dal coinvolgimento delle comunità locali, che è apparso fin da subito come l'asse portante dell'intero progetto, all'attenzione per la regolamentazione (da intendersi a supporto del patrimonio culturale immateriale gestito dalla comunità a partire dal livello locale sino a quello europeo); dalla *governance* e dalla pianificazione degli interventi di gestione del rischio diretto e indiretto con azioni strategiche mirate, alla previsione di percorsi di istruzione e formazione, informazione e sensibilizzazione per generare nuove attenzioni critiche e pubbliche intorno al tema. Inoltre, di particolare interesse appare anche la riflessione sulla conservazione e sulle corrette modalità di gestione del patrimonio culturale immateriale e la definizione di specifiche infrastrutture a suo supporto. Un ruolo rilevante è altresì da accordare alla ricerca

scientifico e alla capitalizzazione sostenibile dei valori e delle buone pratiche diffuse in seno agli eventi facenti parte del patrimonio culturale immateriale, in cui sperimentare e incoraggiare soluzioni green innovative.

Affinché sia possibile immaginare e definire efficaci strategie di gestione o quantomeno di mitigazione del fenomeno, è però necessario che il rapporto tra comunità e territorio rimanga coerente ai valori che esprime. Ciò significa, di fatto, sottolineare e ribadire il legame tra il patrimonio culturale immateriale e la sua dimensione spirituale, che costituisce la ragione per cui le comunità proiettano su di esso il senso della propria storia. Per questo, occorre salvaguardare il carattere di autenticità e spontaneità di tutte le manifestazioni del patrimonio culturale immateriale e proteggerle con consapevolezza, immaginando e diffondendo pratiche virtuose, pianificando gli interventi e coinvolgendo, sia alla scala globale che locale, ricercatori, esperti e comunità per un progetto di tutela sostenibile e condivisa.



Fig. 3 I Ceri di Gubbio.



Fig. 4 Festa della Madonna Avvocata.

Raccomandazioni GreenHeritage

I Coinvolgimento delle comunità locali e delle parti interessate

1. Coinvolgimento delle comunità locali e delle parti interessate nel processo decisionale e gestionale.
2. Ascolto e coinvolgimento attraverso l'impegno di tutti i protagonisti diretti dell'ICH e del suo spazio/territorio al fine di definire i problemi e le esigenze e di correttamente agire nel processo transdisciplinare di conoscenza, valorizzazione e gestione integrata dell'ICH.
3. Organizzazione e pianificazione di iniziative ad hoc per la conoscenza, la consapevolezza e la valorizzazione sostenibile (a vari livelli).
4. Il patrimonio immateriale deriva dal rapporto tra variabili di-



Fig. 5 Ravello.



Fig. 6 Santuario Madonna Avvocata, Maiori.

namiche (cultura, natura e CC): è importante che il rapporto tra comunità e territorio rimanga coerente ai valori che esprime (spirito/identità di comunità) anche in presenza dei CC.

II Regolamentazione (da considerare a supporto dell'ICH gestito dalla comunità a partire dal livello locale a quello europeo)

5. Regolamentazione basata sull'attuazione delle indicazioni fornite dalle comunità.
6. Principio di precauzione del rischio di perdita del patrimonio e metodologie integrate di prevenzione da applicare.
7. Trasversalità nella consapevolezza di strategie ed azioni politiche sulla questione dei cambiamenti climatici, i quali dovrebbero essere considerati una priorità a prescindere dall'allineamento politico.
8. Semplificazione della burocrazia nel caso ostacoli interventi immediati di resilienza ai CC e si ripercuota sull'ICH, legata ai processi di gestione.

III Governance e pianificazione degli interventi di gestione del rischio (azioni politiche)

9. Commissioni/comitati territoriali per il clima volti alla salvaguardia dell'ICH e degli spazi ad esso connessi contro i CC: a) Definizione di sala di regia in accordo al modello della quadrupla elica. b) Creazione di reti transdisciplinari comunitarie tra stakeholders per la conservazione del territorio e del patrimonio materiale ed immateriale.
10. Politiche per la conservazione dei paesaggi culturali: sviluppare politiche che proteggano le aree di valore culturale ed ecologico, bilanciando gli interventi per l'attuazione delle energie rinnovabili con la conservazione dell'ICH. Stabilire regolamenti che tengano conto dell'impatto sulle comunità, sugli spazi rituali e sulle pratiche culturali.

11. Inclusione dell'ICH nelle politiche in materia di cambiamenti climatici: riconoscere l'importanza dell'ICH nelle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.
12. Riconoscere il ruolo dell'ICH nel trasferire una conoscenza utile ad affrontare le sfide ambientali e sociali.
13. Coinvolgimento attivo delle comunità e delle parti interessate.
14. Integrazione dell'approccio bottom- up/top-down.
15. Implementare la prevenzione: dalla manutenzione straordinaria a quella ordinaria e programmata dei siti di riferimento delle pratiche ICH e dei rituali.
16. Interventi di pianificazione finalizzati alla gestione del territorio (non solo in emergenza).

IV Istruzione e Formazione

17. Educazione ai valori che sono la base/ garanzia per la trasmissione dell'ICH alle generazioni future (nelle mani delle comunità).
18. La trasmissione intergenerazionale nella sua unità di forme e contenuti dell' ICH è fondamentale.
19. Programmazione/Riformulazione dell'insegnamento scolastico (attraverso campagne di sensibilizzazione): a) Educazione geografica, ambientale, climatica e civica. b) Esperienze sul campo.
20. Formazione continua per l'adattamento professionale delle persone che operano nel sistema culturale.
21. Formazione accademica/istituzioni di ricerca volta a creare professionalità in grado di garantire la resilienza di eventi, tradizioni, competenze.
22. Rafforzamento dei corsi di formazione per professionisti e competenze specifiche legate all'ICH (settore pubblico e privato).
23. Integrazione tra approcci scientifico-tecnici e umanistici (trans-disciplinarietà).
24. Rivalutazione delle competenze e dei mestieri tradizionali anche all'interno dei più ampi sistemi territoriali e socio-economici di riferimento: incoraggiare la rivalutazione delle competenze e dei mestieri tradizionali attraverso programmi di formazione, sostegno finanziario e promozione della produzione locale.

V Informazione e sensibilizzazione

25. Corretto trasferimento di informazioni e conoscenze mediante la diffusione attraverso i media (comunicazione).
26. Diffusione e comunicazione: utilizzo di media audiovisivi e social network attraverso messaggi chiari che generino interesse e consapevolezza sull'importanza dell'ICH e del suo rapporto con i CC.

27. Pubblicazioni scientifiche: a) sulle questioni relative al rapporto tra cambiamenti climatici e patrimonio culturale; b) sui risultati della ricerca nel settore (risultati del monitoraggio).
28. Iniziativa Citizen Science può contribuire a migliorare la consapevolezza collettiva in relazione agli effetti dei CC su l'ICH.
29. Strategia di sensibilizzazione sui valori della sostenibilità.

VI Conservazione e corrette modalità di gestione dell'ICH

30. Sostegno a vari livelli (locale, regionale, nazionale, europeo) per interventi finalizzati alla prevenzione reale del rischio di perdita dell'ICH e/o dei valori connessi, sia fisici che intangibili: attività di monitoraggio, mantenimento, sensibilizzazione, azioni di informazione, ecc.).
31. Sostegno finanziario finalizzato (ad es. *bonus* con detrazione, fondi strutturali, investimenti verdi, ecc.).
32. Gestione delle risorse idriche e dei relativi sistemi di distribuzione e smaltimento generalmente connessi all'ICH.
33. Gestione dei problemi idrogeologici generalmente connessi all'ICH.
34. Marchio per favorire l'identificazione del territorio e incentivarlo (ove applicabile)
35. Sistematizzare le azioni di supporto utili.

VII Infrastrutture a supporto dell'ICH

36. Strategie di comunicazione strutturate.
37. Osservatorio diffuso per le azioni permanenti di monitoraggio territoriale a livello locale che consideri realtà ed esperienze e coinvolga i protagonisti e tutti gli attori locali in questo monitoraggio (approccio interdisciplinare + Citizen Science).
38. Progettazione e supporto alla gestione dei Progetti

VIII Ricerca/azioni mirate (potenzialmente preliminarmente condivise e attuate da tutti gli attori)

39. Nuovi modelli di gestione del monitoraggio (condivisi con le comunità).
40. Monitoraggio delle aree a rischio.
41. Integrazione tra approcci tecnico- scientifici e approcci umanistici.
42. Finanziamento di borse di studio/ formazione di ricerca.
43. Reti di partnership nazionali e internazionali per lo scambio di know-how, la pianificazione delle attività e la raccolta di fondi.
44. Ottimizzazione urgente delle risorse idriche e del sistema idrico (risultato dell'antropizzazione) nel rispetto delle strutture di riferimento dell'ICH.
45. Gestione prioritaria dell'ICH in caso di rischio idrogeologico

IX Capitalizzazione sostenibile dei valori degli eventi e delle buone pratiche

46. Ruolo degli eventi come forza trainante per stimolare la sensibilità del pubblico intorno al tema, con attenzione a non snaturarli al servizio del turismo (sostenibilità).
47. Ruolo degli eventi per trasmettere anche nuovi valori (maggiore attenzione all'ambiente, alla sostenibilità, ai territori, stimolando la lungimiranza e il senso di responsabilità e la promozione di una cultura ambientale, poiché le tradizioni sono vive e capaci di aggiornarsi).
48. Scambio di buone pratiche tra diverse realtà territoriali (a livello di comunità coinvolte).

X Soluzioni verdi (potenzialmente attuate da tutti gli attori)

49. Interventi volti ad aumentare la resilienza degli eventi.
50. Interventi volti a ridurre l'impatto dell'evento sull'ecosistema.
51. Promuovere la diversificazione economica: le leggi dovrebbero promuovere la diversificazione economica nelle zone rurali sostenendo le attività legate all' ICH. Ciò includerebbe il sostegno agli artigiani, la promozione di eventi culturali e attività tradizionali in grado di generare reddito sostenibile nelle comunità colpite dai cambiamenti climatici.
52. Inclusione delle conoscenze tradizionali nelle politiche ambientali: la legislazione può integrare le conoscenze tradizionali delle comunità nelle politiche ambientali per una gestione sostenibile delle risorse naturali. Ciò potrebbe comportare la partecipazione di gruppi locali al processo decisionale sull'uso dei terreni e delle risorse.

XI Considerare e mettere in luce il legame tra il patrimonio immateriale e la sua dimensione spirituale

53. Includere ed evidenziare la dimensione spirituale (ove presente) ed i valori che sono alla base dell'evento ICH: sono i valori vitali inerenti alla manifestazione che ne hanno garantito la corretta trasmissione attraverso generazioni e secoli e che svolgono anche una rilevante funzione educativa su ciò che è importante nella vita degli uomini e delle comunità, anche attivando comportamenti resilienti. La difesa del creato è direttamente legata ai cambiamenti climatici, alla fratellanza, alla condivisione, al sostegno/aiuto, ecc.

XII Importanza della salvaguardia della spontaneità delle manifestazioni dell'ICH e valutazione del pericolo dovuto all' "abbondanza"

54. La spontaneità delle manifestazioni del patrimonio immateriale va rispettata e salvaguardata.
55. Politiche esterne tese a far perdere spontaneità attraverso un eccesso di controllo e regolamentazione, imbrigliando la

spontaneità della tradizione sono rigorosamente da evitare.

56. Le feste, gli eventi e le pratiche del patrimonio culturale immateriale possono soffrire/morire per l'abbondanza: l'abbondanza di beni, l'abbondanza di personalismi, di protagonismi individuali. Troppa attenzione, troppa celebrazione, troppi premi in un quadro di troppi cambiamenti sono dannosi per le manifestazioni dell'ICH.

XIII Identità e protezione dell'ICH

57. Il patrimonio culturale immateriale è fortemente connesso con l'identità di una comunità, e ha forti riferimenti spaziali (siano essi territoriali o ancora più spazi rituali e spirituali). Questo patrimonio deve essere lasciato e protetto come tale.
58. Il patrimonio immateriale deriva dal rapporto tra variabili dinamiche come la cultura, la natura, CC e altre: è importante che il rapporto tra comunità e territorio rimanga coerente ai valori che esprime (spirito di comunità /identità).

XIV Ruolo dei consulenti/esperti

59. Questo ruolo dovrebbe essere riconsiderato sulla base delle osservazioni che emergono dalla comunità: se previsto per varie esigenze, il Consulente/Esperto deve fornire informazioni utili per supportare l'evento/la pratica ICH in vari modi, evitando però di assumere ruoli di riferimento rispetto alle comunità stesse.
60. Il consulente/esperto è utile nel ruolo di affiancamento delle comunità e non deve mai sostituirsi ad esse o assumere ruoli diversi.
61. Il ruolo, pertanto, è quello di un supporto alla valorizzazione dell'evento/pratica dell'ICH e deve essere esclusivamente di servizio.
62. Il ruolo del divulgatore/promotore al servizio di ciò che viene divulgato è importante. A questo scopo, chi divulga dovrebbe vivere le tradizioni per diffonderle meglio, evitando i pericoli di interpretazioni e soggettività.